

PAROLE

PRONUNCIATE

dal Sig. GIUSEPPE DE-MARIA

SINDACO D' ALFONSINE

la sera del XII novembre MDCCCXCVIII

SULLA SALMA

DEL

Cav. FRANCESCO MARINI

(alla Stazione della Ferrovia)

ROMA

TIPOGRAFIA DITTA LUDOVICO CECCHINI

—
1899

Non mai la perdita di persona cara mi lasciò maggior tristezza nell'animo, perchè il dolore vivissimo e profondo ch'io provo per la perdita dell'Amico adorato, si accompagna oggi al presagio di una grande sventura pel mio paese.

Ma siano pure, e me lo auguro con tutta l'anima, fallaci i miei sentimenti: un vuoto immenso si è fatto intorno a noi.

È un angelo della carità, è un benefattore che si dilegua, è un'alta intelligenza, è uno spirito eletto che scompare per sempre. E con me voi sentite che questo non è soltanto un lutto domestico, non soltanto il lutto d'una numerosa schiera d'amici, ma

è il lutto, la sventura di un'intera cittadinanza.

Chi in questa terra fu più largo nel beneficio? Chi procurò maggior copia di lavoro ai poveri braccianti? Chi incoraggiò maggiormente gli artieri? Chi fu più amato da' suoi dipendenti?

Io vi lascio risalire un secolo, dieci secoli nella storia del nostro paese, ed attendo sicuro la vostra risposta. Se vorrete essere leali, se vorrete essere veritieri, un solo nome vi correrà spontaneo sulle labbra: **Francesco Marini**.

Sindaco, membro di Comitati di beneficenza privata cittadina, io non feci mai invano appello alla sua pietà pei sofferenti e nessuno rispose mai con maggior sollecitudine, con maggior cortesia, con maggior splendidezza in soccorso delle nostre miserie. Neppure il governo dello Stato!.....

E poichè vivo egli non lo avrebbe consentito, m'è grato in quest'ora triste e solenne, in cospetto di un popolo intero, tributare alla sua memoria questo pubblico

elogio: elogio che suona onore all'estinto e rimprovero ai ricchi dimentichi dei loro doveri.

La venerazione della sua Famiglia vi parla con evidenza superiore a qualunque più eloquente discorso delle sue rare virtù domestiche.

Io non dirò neppure come abbia servito, negli uffici ch'egli coperse, il suo paese. Io non ero ancora nato, ed ero appena bambino quand'egli fu parte notevole nel nostro Comune.

Non avvezzo alla lode nell'ignoranza dei fatti, non indugero su questo argomento, quantunque colla semplice scorta delle alte qualità personali dell'amico estinto a me fosse facile dimostrare che preziosissima dovette essere la sua collaborazione nel disbrigo dei pubblici affari.

Mentre in questi ultimi anni diede agli amici l'intero contributo della sua autorevole influenza, volle poi risolutamente rimanersene in disparte rinunciando a qualsiasi più alto ufficio gli fosse offerto, anche a quello

di Presidente della Congregazione di carità, che il patrio Consiglio, con unanime voto, gli aveva conferito.

E ricorderò qui un'altra grande virtù, quasi ignorata dell'Amico che troppo presto abbiamo perduto !

Potè avere nemici, non egli fu mai nemico ad alcuno. Anche nei momenti in cui le lotte furono più acerbe, più violenti gli attacchi e più accecò gli animi la passione di parte, egli fu sempre indulgente, equanime, generoso cogli avversari. Se ebbe consigli per noi, essi furono sempre ispirati ai sentimenti più alti e più gentili.

Qui nato in modesta fortuna, volle qui ritornare un giorno a spandere a sè d'intorno i tesori dell'accumulata ricchezza tra gli operai e gl'infelici. Quanti ottennero dalla sua liberalità pane e lavoro, quanti occultamente furono da lui beneficati, quanti ebbero in lui un amico affettuoso e leale, non dimenticheranno per mutare di anni e di eventi la nobile e maestosa figura che è improvvisamente scomparsa.

Io scendo in questo momento nelle vostre anime, io indovino i vostri intimi pensieri e le vostre ansie dolorose.

Voi temete di perdere col benefattore la sua Famiglia. Ma no: Come il padre, ispirato dalla gentile poesia dei ricordi, qui tornò nell'età matura, i figli ritorneranno anch'essi in questi luoghi, ove il loro padre lasciò così larga e meritata eredità di affetti, vinti dal fascino che produrrà sul loro cuore questa grande, riverente, doverosa dimostrazione, di devozione e di simpatia.



Sig.ra Elena Ajazzi Mancini

Firenze per

Barberino T. Mugello



Prof. Mario Ajazzi Mancini
della Università di Firenze
Medico Chirurgo
BARBERINO DI MUGELLO (Firenze)
Tel. 84.606

4.1.1965

Caro G. Marin

cordiali saluti

Sebbene G. Farigli non è questo necrologo
letto sul salma di un certo Marin G. Alfonsini
fu suo parente?

Chi lo per qualche via - questo necrologo
giung. a quel che fu mio padre

Tanti auguri a buona sera. Le
e me G. Farigli G. Alfonsini
a me